

mente più nella Composizione, e nella Invenzione; e credo, che sorprenderebbe gli stessi Greci se vedessero le sue grandi Opere del Vaticano, dove unitamente all'abbondanza è tanta perfezione, attenzione, finezza, e facilità.

Come tra' Greci la Pittura avea acquistata la somma perfezione per mezzo di Zeusi, e di Parrasio, e che il grande Apelle, siccome ho detto, non ebbe da aggiungere che la grazia, parimente anche tra' Moderni niente mancava alla Pittura dopo Raffaello, se non quella grazia, che le aggiunse Antonio Allegri, il quale compì tutto quello, che poteva desiderare lo stile della Pittura moderna, appagando la ragione degl'intelligenti, e la vista di tutti.

Dopo questi gran Pittori vi fu un intervallo, finchè i Caracci da Bologna studiando le Opere de' loro predecessori, e principalmente quelle di Correggio, formarono una nuova Scuola, e divennero i primi, e più felici tra gl'Imitatori. Annibale fu il più corretto imitatore, e riunì lo stile delle Statue antiche colla grandiosità di Lodovico; ma dispreggiò le sottigliezze dell'Arte, e le riflessioni filosofiche. Da questi Caracci si formò una Scuola di molti uomini abili, e tutti seguirono lo stesso cammino, all'eccezione di Guido Reni, che fu d'un talento grande, di molta facilità, e introdusse nella Pittura uno stile gradevole, composto di Bello, di Grazioso, di Ricco, e di Facile. Guercino da Cento fu inventore d'altro stile particolare di Chiaroscuro, che si chiama di